

LA RISCOSSA

ANTIFASCISTA

NON MOLLARE

Lavoratori, preparatevi alla estrema battaglia contro il fascismo! Tutte le forze sane della Nazione sono con Noi!

IL POPOLO SI DESTA

Non è la riscossa di pochi malcontenti e delusi, come dice Mussolini talvolta parlando dei suoi avversari.

Non è la riscossa d'una classe sola o d'una sola categoria, per soli interessi di classe o di categoria.

Non è la riscossa di gruppi sediziosi e sovversivi, che i fascisti agitano come uno spauracchio agli occhi della gente pavida.

E' la riscossa di tutto il popolo.

Aprite gli occhi e guardate.

E' tutta la parte più sana ed onesta della borghesia italiana, che condanna il regime fascista come la negazione e la distruzione della libertà e della democrazia, faticosamente conquistate dopo secoli di lotta.

Sono i milioni di operai, che a traverso dure prove si elevavano alla emancipazione economica e politica, e che sono ricacciati dal fascismo nelle anghie della plutocrazia.

Sono i milioni di contadini, che marciavano verso la redenzione della terra, e che sono ricacciati dal fascismo sotto la ferula dello schiavismo agrario.

Sono i giovani, che salgono alla vita col cuore che grida libertà, e che il fascismo vuol piegare alla sua tirannide.

Sono gli uomini che per quattro anni hanno serenamente compiuto il loro dovere nelle trincee, e a cui è stata promessa pel dì del ritorno una patria più giusta, più libera, più buona: promessa che il fascismo ha tradito.

Sono tutti gli spiriti che mirano al bene, tutte le coscienze che invocano la luce, tutte le volontà che tendono all'alto, che si uniscono oggi per la riscossa.

Gli interessi particolari sono oggi assorbiti tutti nel grande interesse comune della libertà che deve essere restituita all'Italia. Il problema dei salari nelle industrie, il problema dei patti agrari nelle campagne, il problema del caroviveri per tutti, i consumatori, il problema della libertà di opinione e di stampa per gli intellettuali, il problema della giustizia nei tribunali, il problema del controllo del danaro pubblico in tutte le amministrazioni: tutti questi problemi sono strettamente conguinati tra loro, e tutti quanti esigono come necessità prima e suprema la liberazione dal regime fascista.

Serrare le file: questo è il dovere di tutti in quest'ora buia. Uomini e partiti che nel passato si combatterono, oggi sono uniti per questo dovere.

E non aver paura: perchè la prepotenza fascista è fatta, assai più che della loro forza reale, della paura dei deboli. Non bisogna aver paura, perchè bisogna aver fede nella vittoria.

Il fascismo può mettere in opera tutte le arti e tutte le armi della più ingegnosa tirannide: ma nessuna forza al mondo può soffocare l'invincibile amore della libertà che palpita nel cuore del nostro popolo.

Il manganello brandito sugli inermi può obbligarli al silenzio: ma se poggiate l'orecchio contro la terra, sentite il profondo fremito che trascorre per tutte le zolle su cui — dalle Alpi alla Sicilia — il nostro popolo lavora, soffre e spera: è il fremito della libertà, è la promessa della primavera futura.

Questo foglio che vuol andare tra il popolo, è fatto da un gruppo di uomini di buona volontà, convenuti da diverse parti, per lanciare l'appello.

I servi zelanti del regime gli daranno la caccia: non importa.

Noi sappiamo che a quest'appello molti e molti si desteranno e si riconosceranno fratelli nella buona causa. Noi sappiamo che la buona causa sarà vittoriosa.

Viva la Libertà!

La lettera di Cesare Rossi a Mussolini

Mussolini ha imbavagliato la stampa perchè la « campagna morale » delle opposizioni minacciava di travolgerlo, trascinandolo alla sbarra come reo convinto dei delitti della « Ceka ».

I documenti già pubblicati sono di una gravità eccezionale; ma altri, altrettanto gravi, non hanno potuto essere divulgati perchè erano sopravvenuti i providenziali decreti-cepestro contro la stampa. C'assumiamo noi che possiamo inchiarci dei decreti del Signor Prefetto il compito di continuare la campagna inesorabile, che inchioderà l'assassino.

Ecco la lettera inviata da CESARE ROSSI a MUSSOLINI prima di andare in carcere, ed allegata in altra copia autentica agli atti del PROCESSO MATTEOTTI:

Roma, 14 giugno 1924

Presidente,

Da un insieme di indizi e di notizie circospette ho l'impressione che tu abbia scelto soltanto me come capro espiatorio della sciagura che si è abbattuta sul fascismo. Capro espiatorio non solo in linea politica e morale, ma anche in linea penale.

Ebbene, per certe cose bisogna essere d'accordo in due. Io non mi presto assolutamente, soprattutto perchè stamattina, mentre intorno a me aumentava la impressione dell'arresto, non hai avuto neanche la capacità di concretare o far concretare con me una soluzione che non turbasse il mio spirito di vecchio amico e collaboratore.

Infatti, se un deputato amico di qui a poco non cercasse di mettermi in salvo con la sua automobile, io sarei certo arrestato, rientrando in casa mia, come un qualunque privato colpevole.

Se tu ieri o stamane, come del resto io ho proposto, mi avessi chiesto un sacrificio, io mi sarei con gesto certo più degno costituito.

Ma l'indifferenza o il silenzio prima, e poi l'agguato organizzato da De Bono, dietro tuo ordine, è un gesto naturalmente che mi indigna, che mi delibera da ogni gesto di generosità.

Alle corte: se io non avrò, in questi giorni, le prove della tua consapevolezza in confronto dei doveri di solidarietà

Convegni, Comizi, Dimostrazioni!

Noi neghiamo al governo fascista il diritto di impedire i convegni, i comizi, le dimostrazioni politiche!

Abbiamo il diritto di riunire la massa e di comunicare col proletariato.

Le proibizioni fasciste sono arbitrarie e illegali! Nessuno deve tenerne conto.

Bisogna organizzare segretamente le riunioni, le dimostrazioni, i comizi e tenerli pubblicamente!

Contro la folla, ricordatelo, il fascismo è impotente.

Non dobbiamo lasciarci sfuggire nessuna occasione per riunire gli operai, i contadini, gli studenti, tutti gli antifascisti!

In ogni paese, in ogni città, con qualunque pretesto e in qualunque momento teniamoci pronti ad affermare la libertà di riunione e di comizio con le riunioni e coi comizi.

Mettere insieme la folla per animarla! In questo terreno il fascismo è vinto!

non tanto verso la mia persona, verso il mio passato, non tanto verso la mia qualità di tuo collaboratore ed esecutore, talvolta di azioni illegali da te ordinate, ma soprattutto verso la elementare assenza della ragione di Stato, io darò effetto a quanto stamane ti ho dichiarato e che nella giornata ho perfezionato, mi riferisco all'aggressione Misuri, all'aggressione Amendola, all'invio in Francia di Dumini coi denari forniti da Finzi, d'accordo con Bastianini, all'aggressione di Cesare Forni, alla dimostrazione contro casa Nitti, degenerata in saccheggio, alla recente dimostrazione contro le opposizioni da te ordinate a Foschi.

Ed è superfluo avvertirti che se il cinismo di cui hai dato prova, è spaventevole fino ad oggi, complicato dallo smarrimento che ti ha invaso, proprio quando dovevi dominare le situazioni create esclusivamente da te, ti inducessi ad ordinare gesta di soppressione fisica durante la mia latitanza, e nell'eventualità disgraziata della mia cattura, saresti ugualmente un uomo distrutto e con te, disgraziatamente, il regime, perchè la mia lunga e dettagliata dichiarazione documentale è già, si capisce, in mano di tutti i fascisti e che praticano davvero i doveri dell'amicizia.

E' necessario non per noi, ma per gli enormi interessi che l'Italia ha fiduciosamente affidato a noi, siano stabiliti tra noi dei contatti. Spetta a te provvedere che ciò avvenga.

A te che rimani Capo del Governo, mentre io col darmi latitante, mi sono già sacrificato per il tuo salvataggio.

CESARE ROSSI.

Non si fa della rettorica dicendo che la lotta per la libertà è stata, oltre che per la dignità umana, per il pane e per la giustizia sociale.

Non a caso, quasi tutti i signori sono fascisti.

Combattere per la libertà contro il fascismo, significa lottare per il povero oppresso dal signore.

E se non sono i poveri a lottare per la loro liberazione, chi volete che li liberi? C'è ancora chi spera nel dito di Dio?

IL POPOLO È CONTENTO...

Il popolo è contento, bofonchiano tutti i farisei barbacani del governo. Il popolo lavora e non si cura dei romantici che lamentano la uccisa libertà.

Se il popolo è contento, perchè la Milizia Nazionale per tenerlo soggetto?

Se il popolo è contento, perchè gli si proibisce di dirlo nei pubblici comizi e di ripeterlo sui pubblici giornali?

No; il popolo non è contento. Se salgono in borsa le azioni dei suoi padroni si abbassano in confronto del crescente caro-vita i suoi salari.

No; il popolo non è contento. Perchè il pane è quasi a tre lire il chilo e lo zucchero è diventato amaro e la carne si trova soltanto qualche volta ai giorni di festa.

No; il popolo non è contento perchè senza libertà di organizzazione sindacale le sue paghe si riducono e senza libertà di organizzazione cooperativa si esauriscono.

Il popolo non è contento.

Contenti sono i padroni di casa, gli industriali, i proprietari di terre, gli aggrattatori di borsa, gli sfruttatori che hanno trovato nel governo fascista il loro... governo.

IL CAROVIVERI

Ogni giorno che passa i prezzi aumentano per i generi di prima necessità, e i salari non crescono.

Rincarà oggi il pane, domani il riso, poi la pasta, lo zucchero, le vesti, l'alloggio... Tutto rincarà. Non ci si ferma più e il lamento è generale. Già nel mezzogiorno sono cominciati i disordini.

Il Governo provvede a impedire i disordini, ma non provvede alla sorte del povero. E non provvede perchè è al servizio dei padroni.

Il governo, colle bande armate prima, colle leggi spigliatrici poi, ha distrutto tutte le leghe, i sindacati, le cooperative; tutte le poche cose che il popolo lavoratore era riuscito a costruire con duri sacrifici di lunghi anni, per difendere i suoi diritti. Il bottegaio ha pagato i fascisti perchè distruggessero la cooperativa di consumo che vendeva a buon mercato. Gli agrari e gli industriali non pagano i fascisti perchè distruggessero l'organizzazione operaia che difendeva il salario dei lavoratori.

Con questo Governo la sorte del povero si farà sempre più dura. Il popolo lavoratore è considerato come un esercito di schiavi. Lo si bastona, lo si perseguita, gli si chiedono tutti i doveri (guerre, tasse, lavoro) e gli si calpestano i sacrosanti diritti.

Ecco, operai, il problema della libertà. I fascisti dicono che la libertà è una parola vuota di senso e tutta retorica. Invece è una cosa molto concreta. Senza libertà il popolo soffre non solo nello spirito, ma anche, e specialmente, nella carne.

Libertà significa pane, pace, giustizia.

E' per il pane, per la pace, per la giustizia, che dobbiamo tutti lottare fino alla morte.

Operai! non mollate nella lotta intrapresa.

Viva la Libertà. Abbasso il Fascismo.

Via il fascismo! Via Mussolini! Ecco il grido che unifica tutte le opposizioni

OPERAI DELLE OFFICINE! LAVORATORI DEI CAMPI!

Parliamo a voi, ascoltateci.

La lotta contro il fascismo non deve subire soste e scoraggiamenti, non ci devono essere incertezze e paure, bisogna combattere la sfiducia e l'inerzia, bisogna diffondere ovunque la sicurezza che il fascismo sarà vinto, e presto!

Non c'è per voi pericolo maggiore e sorte più irreparabile del far l'abitudine alle violenze ed ai soprusi permanenti compiuti dal fascismo!

Guai a chi si adatta e si rassegna tacendo, guai a chi si addormenta e si affloscia nell'indifferenza e nella viltà! Guai a chi rinuncia a combattere, guai a chi si ritira dalla battaglia!

Mussolini conta sulla vostra stanchezza e sulla vostra inerzia e spera, fra qualche mese, di aver «normalizzato» l'Italia facendo tacere i malcontenti, soffocando i ribelli, perseguendo gli avversari, narcotizzando la borghesia un po' coi favori, un po' con le minacce, riducendo il proletariato all'impotenza col bastone e con la fame.

Mussolini spera di far dimenticare il delitto Matteotti, spera nel silenzio e nell'adattamento della pubblica opinione, spera che il popolo si scordi delle sue vergogne e dei suoi delitti.

Tocca a voi, operai e contadini, sventare i calcoli e distruggere le speranze del signor Mussolini! Tocca a voi impedire che l'Italia si «normalizzi» fascisticamente, si abitui al sopruso e all'arbitrio, occa a voi impedire che si dimentichi il delitto Matteotti, che il malcontento si afflosci, che la pubblica opinione si adatti, che il popolo si scordi delle vergogne e dei delitti fascisti.

Ma voi chiedete quando, come si finirà chi rovescerà il fascismo, come si risolverà questa situazione angosciosa, umiliante, insopportabile.

Voi volete una parola, una parola ed una promessa certa, che vi trascini agli ultimi sacrifici, all'ultimo sforzo risolutivo e definitivo, alla estrema battaglia in cui si gioca tutto per tutto, in cui si perde o si vince per sempre; voi esigete una promessa che vi dia la fiducia nelle vostre forze e la certezza della liberazione.

Questa parola e questa promessa è una sola ed è in voi stessi: preparatevi, preparatevi, preparatevi! Preparate gli spiriti alla estrema riscossa; incitate i deboli ed i fiacchi, affermate dovunque i vostri diritti, tenetevi pronti a tutti gli eventi, ricordatevi che siete, per forza di numero e per valore di diritti, i più forti ed i più temuti, che soltanto la vostra inerzia aumenta la forza del fascismo!

Il domani è nostro. Non fate recriminazioni sul passato non lagnatevi di quel che si è fatto e di quello che non si è fatto.

L'opposizione dell'Aventino ha vinto la sua battaglia. Il Governo di Mussolini è virtualmente in istato di accusa anche se non è ancora descritto alla Magistratura. Su Mussolini e sul suo Governo grava la formidabile accusa lanciata contro di lui dall'Aventino. Il Fascismo non si salva, non si salverà mai dalla «questione morale»!

La dittatura fascista è caduta nella stretta dell'Aventino che l'ha obbligata ad inasprire la reazione ed a rendersi ogni giorno più insopportabile al popolo italiano.

L'Aventino ha vinto la sua battaglia, ma era ridicolo attendersi che 130 deputati riuscissero a rovesciare un Governo che si difende coi pugnali e con le baionette.

La guerra continua e riprende nel popolo e per il popolo.

L'estrema riscossa antifascista non può essere ai data che a voi, operai e contadini! E con voi saranno quei ceti della media borghesia che soffrono come voi e gemono come voi sotto il giogo fascista.

Noi abbiamo bandito la guerra santa contro il fascismo, la guerra per la vostra libertà e per il vostro pane!

Tocca a voi a combatterla, a vincerla! Libertà vuol dire libertà di organizzazione e di difesa contro le avidità padronali, vuol dire giusti salari e minori prezzoli dei viveri, vuol dire liberazione dal bastone e dall'olio di ricino, vuol dire pace, ordine, prosperità.

Per questo siamo antifascisti, per questo dovete prepararvi a tutti i cimenti, per la libertà e per il pane!

L'avvenire è vostro purchè sia vostro il coraggio e la volontà di osare, di agire, contro il fascismo! I capi ci sono, formate le nostre milizie! E ci sarà un governo che distruggerà tutta l'opera di repressione e di reazione esercitata dal fascismo contro di voi.

Operai e contadini, avanti! nella guerra santa contro il Fascismo, per la libertà e per il pane!

Unità!

C'è una verità che deve vincere — e vince — tutti i pregiudizi, le impazienze e le titubanze: la verità che senza l'accordo dei partiti i quali aspirano sinceramente alla riconquista della libertà il fascismo non sarà mai abbattuto.

Si potrà discutere — come al un'occasione — sull'opportunità che questi partiti seguano insieme l'una o l'altra tattica; ma mettere in discussione la necessità del loro accordo, della loro unione, significa o non capir niente della situazione, oppure anteporre dei miserabili calcoli ed interessi particolari all'interesse generale del popolo lavoratore, e spingere tutti — ed anche se medesimi — alla disfatta.

L'intransigenza, predicata da taluni cervelli passeracci e da coloro che sotto una maschera di estremo antifascismo nascondono le più vive simpatie per la criminalità che ci governa e per i suoi metodi; è oggi il consiglio più sterile e disastroso.

Questa verità è soprattutto evidente per il proletariato.

Chi va cianciando di rinnegazione della lotta di classe, che i partiti proletari avrebbero compiuto alleandosi con i partiti di democrazia?

Ma non è vero piuttosto che i partiti socialisti sono precisamente riusciti a scinare nella lotta di classe contro il fascismo si può dire tutte le correnti politiche d'Italia, dai popolari, ai democratici, ai liberali?

Eppoi, che lotta di classe per le rivendicazioni economiche proletarie si può fare oggi, se gli strumenti della lotta di classe — cioè i sindacati — non esistono o sono ridotti all'impotenza?

E la ragione della loro disorganizzazione e della loro impotenza non è la mancanza di libertà?

Dunque la libertà è oggi la sola reale rivendicazione del proletariato cosciente, la libertà che è condizione più prescindibile di vita del movimento operaio.

Se ciò è vero — come è sacrosantamente vero —, non solo nulla impedisce che il proletariato unisca le sue forze con quelle della media e piccola borghesia democratica; ma questa unione è una ne-

cessità per vincere, e chi la rifiuta o la indebolisce, compie un vero e proprio tradimento della causa del lavoro.

I socialisti — disse Carlo Marx — devono essere col proletariato contro la borghesia, contro la reazione feudale.

Quale reazione più feudale, più medioevale, più barbarica di quella fascista?

Quello che non si pubblica

Disordini per il caro-pane sono scoppiati qua è là dappertutto: da Bassano a Bari, specialmente in Sicilia le dimostrazioni sono state violente: ha cominciato Spaccaforno (Siracusa) seguita a breve distanza da Caltanissetta, Partinico, ed altri centri. Non ce ne alleghiamo nemmeno come oppositori. Ma la censura che non lascia trapelar nulla di questo è indice della natura del regime, che mal copri col silenzio anche le sue imprudenze.

La persecuzione politica insegue i nostri operai anche all'estero. Dalle regioni industriali francesi dell'est si segnalano parecchie espulsioni di operai italiani decretate dalle autorità francesi in seguito a rapporti da consolati d'Italia che presentano come socialmente pericolosi elementi italiani semplicemente perchè sono di sentimenti socialisti o antifascisti. L'Oeuvre di Parigi lamenta particolarmente lo zelo filofascista del R. Console di Nancy.

Una guerricciola che servisse da diversivo all'interno sarebbe l'ideale per Mussolini, fascisti e nazionalisti arrabbiati. Ottimo pretesto per inferocire su chi usasse la concordia nazionale.

Si era già parlottato di un progetto di spedizione internazionale al Marocco spagnolo.

Ma i matamoras del fascismo volevano qualcosa di più grosso, e l'Impero di Roma quando sbraitava per la guerra pensava nientemeno che a Tunisi. I francesi hanno capito ben chiaro; e certi giornali francesi che han molto rilievo a queste imperiali girandole ed a certe interviste con «personaggi» del fascismo. Non per nulla la politica estera di Mussolini suscita all'estero diffidenza, sospetto e intimo disprezzo, dei quali anche gli anarcasti moderati non vogliono aggregarsi.

Il Governo non lascia che in Italia si sappia nulla di preciso sul regime del suo amico De Rivera. In Italia non si sa che in Spagna alcuni giornali vi sono stati soppressi, altri sospesi, che ufficialmente la censura preventiva (che in Italia è stata introdotta solo di fatto) che i giornalisti di opposizione meno addomesticabili sono stati imprigionati ed i giornalisti stranieri sgraditi siano stati espulsi, e come in Italia vige, clandestina, la censura telegrafica e telefonica ed il segreto epistolare è ristato.

La proposito. Si narra che a Udine avvenne un caso piuttosto singolare. Un avvocato che passa per socialista, si presentò in un esercizio del centro, e chiese al trattore che cosa ci fosse da mangiare.

— Nulla — rispose il trattore.
— Bene; ci sarà almeno un bicchiere di vin bianco...
— Nemmeno.
— Ma come?
— Per lei, non c'è niente, nè da bere, nè da mangiare. Ed anzi, se ne vada subito via, mi fa un vero piacere...
L'avvocato protestò vivacemente, ma senza risultato. Egli dovette lasciare, la trattoria a bocca sciutta. Che il trattore temesse la chiusura?

INDISCREZIONE ISTRUTTORIA

— Ah, dunque voi negate che vi abbiamo «mandato»?
— Nego.
— Eppure risulterebbe...
— Risulterebbe che qualcuno...
(pausa - momento di viva emozione).
— Suvvia, dite dunque...
— Ebbene sì: dirò.
— Chi è dunque il mandante?...
— Giuseppe Giusti.
(movimento di incredulità e di sdegno).
— Ella non crede, signor Giudice? Ebbene legga: eccole lo specifico usato per Matteotti:

«Tenerlo d'occhio
(Sia che si sia)
Impradonirsene
Colpirlo, e via».
(Ma all'epoca di iGusti non c'erano le automobili...).

Ricordate!..

Ricordate!

che l'on. Roberto Farinacci dovrà rispondere davanti al Magistrato di complicità in assassinio, di sequestro di persona, di incitamento a delinquere, di organizzazione di bande armate, di violazioni di domicilio e di altri minori reati;

che l'on. Italo Balbo dovrà rispondere di mandato in omicidio, organizzazione di bande armate, corruzione di funzionari, ecc.;

che l'on. Carlo Maria Maggi dovrà rispondere di tutte le devastazioni, omicidi, ferimenti, sequestri di persona perpetrati dai fascisti in Brianza, nonché di altri reati;

che l'on. Cesare Maria De Vecchi dovrà rispondere della strage di Torino (22 operai freddamente assassinati);

che l'on. Giunta dovrà rispondere di incendi, mandato in omicidio e di tutti i reati commessi dai fascisti nella Venezia Giulia, nonché di mandato nella brutale aggressione dell'on. Forzi;

che l'on. Acerbo dovrà rispondere, oltre che di tutti i delitti di stile fascista, di corruzione di funzionari e di abuso di autorità, ecc.;

che i signori De Bono, Cesare Rossi, Marinelli e Filippelli devono rispondere di complicità e di mandato nell'assassinio di Giacomo Matteotti, nonché dell'occultamento del cadavere, in ??? coi signori Dumini, Putato e soci, nonché di tutti gli altri reati commessi, precedenti e successivi all'assassinio;

che il signor BENITO MUSSOLINI deve rispondere dinanzi al magistrato e al giudizio del popolo italiano di complicità e di mandato in tutti i reati di assassinio, di sequestro di persona, di incitamento a delinquere, di organizzazione di bande armate, ecc. ecc., oltre dell'uccisione di Giacomo Matteotti.

Ricordate che furia è la gente che tiene il Governo, che pone il bavaglio alla stampa perchè taccia sui loro delitti, che opprime il paese perchè non si rivolti contro le loro vergogne, che si difende con tutte le armi soprattutto perchè ha paura, terribile paura, del giusto immane castigo!

MEMENTO

Il nostro confratello «NON MOLLARE» organo dell'opposizione toscana:

1. - Non comprate mai giornali fascisti; se siete costretti a comprarne qualcuno, restituitelo al giornalaio dopo averlo olettato: il giornalaio guadagnerà 20 centesimi e i proprietari del giornale non saranno pagati da voi per i loro servizi fascisti: si facciano pagare dagli industriali e dagli agrari fascisti.

2. - Abbandonate negozianti, esercenti, bottegai, professionisti fascisti; sono fascisti perchè credono di riempire il marsupio col fascismo; rimangono a marsupio vuoto e li vedrete diventare antifascisti.

3. - Non intervenite alle cerimonie in cui è rappresentato l'attuale governo o il partito dominante; anche se la cerimonia è per commemorare i nostri morti in guerra, per inaugurare un istituto di beneficenza o di cultura, o è in qualsiasi altro modo giustificata da una ragione non politica, tenete presente che i fascisti speculano su ogni manifestazione per farla apparire manifestazione di consenso.

4. - Rompete ogni rapporto di amicizia coi fascisti e coi fiancheggiatori: specialmente con questi che sono i peggiori responsabili del fascismo, anche se essi intendono di moderare il fascismo facendosi complici e i manutengoli; bisogna che i fascisti e i filofascisti si sentano sempre più isolati in un paese completamente ostile.

Gli italiani del 1849-1859 boicottavano gli austriaci, i fascisti sono gli austriaci dei giorni nostri: boicottateli.

L'eroismo fascista

Lo sanno anche i sassi che il coraggio dei fascisti è il coraggio dei dieci, dei cento contro uno (senza contare gli aiuti del Governo...). Non si mettono mai uno contro uno; ad armi pari.

O come si spiega, allora, che i fascisti siano sempre in tanti a picchiare contro uno solo, quando sono poche centinaia di migliaia di fronte a un popolo di quaranta milioni?

La risposta è facile: perchè dei quaranta milioni di italiani, neppure mezzo milione combatte sul serio e attivamente la battaglia antifascista. L'esercito antifascista è immenso, ma troppi sono gli imboscati.

Basterebbe che una decima parte del popolo si opponesse alle prepotenze fasciste, per vedere gli eroi fascisti dileguarsi come neve al sole.